

## Ninetto Davoli torna a teatro con un testo dedicato a San Francesco Giocando a fare il fraticello

ROSSELLA BATTISTI

Jeans, maglietta casual e una massa di ricci nerissimi, senza nemmeno un capello bianco: per Ninetto Davoli il tempo sembra non essere trascorso da quel lontano '65, quando debuttò sul set cinematografico di *Uccellini e uccellini*. Nemmeno «dentro» si sente cambiato: sono sempre il Ninetto di allora, quell'ingenuo ragazzo di borgata un po' matto e un po' timido a cui Pasolini chiese all'improvviso di partecipare a un film con Totò. Un incontro, quello con Pasolini, e un debutto che hanno determinato la sua vocazione: da allora, infatti, Davoli è rimasto nell'area spettacolo. Con poche escursioni sul set teatrale, però, ed è curioso che abbia deciso di ripresentarsi in pubblico dopo sette anni di silenzio scenico con un testo fra prosa e poesia, *Francesco delle creature*, co-prodotto dallo Stabile di Parma e l'Audac che ha debuttato ieri sera al teatro Delle Arti per la regia di Gigi Dall'Aglio. Nato dall'assem-

blaggio delle opere francescane («Fioretti» e «Il Cantico delle creature»), lo spettacolo è stato arricchito da spunti e variazioni sul tema di padre Ernesto Balducci, di Attilio Bertolucci, Vincenzo Cerami e persino dell'entomologo Giorgio Celli.

**Come mai sei stato «sedotto» da un lavoro teatrale?**

Vuoi sapere la verità? Oggi quello che fanno al cinema non mi piace e ciò che mi offrono non mi va. Tra le offerte teatrali, invece, posso scegliere e ho sempre interpretato ruoli che mi si addicono, anche se in ventotto anni di carriera ho partecipato solo a cinque spettacoli in tutto. I primi, con Carmelo Bene e Luca Ronconi, perché mi sono stati suggeriti da Pier Paolo, poi il *Vantone* di Plauto nella traduzione curata da lui stesso, Pasolini, e infine con il collettivo di Parma con il quale torno a lavorare oggi. In fondo, mi sembra di chiudere così una parabola...Bada be-



Una scena di «Francesco delle creature»

ne, non intendo con questo smettere di recitare, ma è come se mettessi un punto a una grande parentesi, per poi ricominciare da un'altra parte.

**Questo San Francesco diventa dunque una metafora di vita?**

In un certo senso, sì. Io faccio la parte di Fra' Ginepro, un fraticello buono, un po' birichino, il giullare della compagnia, l'unico che rimane fino in fondo in compagnia dei suoi ideali, mentre gli altri si spogliano dei sai e se ne vanno per conto

proprio. Per loro si è trattato solo di un gioco, di provare a imitare Francesco e infatti ognuno di loro si passa una maschera e quando la indossa, per un istante, si trasforma. Solo Fra' Ginepro resta se stesso, confrontandosi con la figu-

badessa di un convento, farà la sua parte sfoggiando una sorta di messale e agitando, al caso, un campanellino, come in una cerimonia religiosa. La presenza più suggestiva, almeno per l'occhio, è però quella d'una statua muliebre, un bel nudo femminile di stampo classico, che, proprio nello scorcio conclusivo, si rivelerà per una persona vivente e loquace.

Il «visivo» di *Mexico City*, giocato su alleanze di bianco e nero, di luce e ombra, dove sono tuttavia il nero e l'ombra a prevalere, contraddice un poco (o forse troppo), il «parlato», nel quale campeggia e grandeggia, di fronte al pensiero ossessivo della morte, un mito (ricorrente in Camus), vitale, solare e marino (mediterraneo, se volete), quasi un'incarnazione della Natura stessa.

## Con Torricella Laboratorio d'arte teatrale

Un «Laboratorio d'arte teatrale» e di attivazione scenica e culturale diretto da Edoardo Torricella e realizzato dalla Compagnia «Il Gruppo» è in programma nel periodo marzo/maggio al Teatro ex Enza di Via di Torrespaccata 157. Vi possono partecipare giovani che abbiano compiuto 18 anni, ma il numero è chiuso (massimo 20 partecipanti). Le materie sono: dizione, gestualità nello spazio scenico, recitazione e tecnica della comunicazione. Al «Laboratorio» è prevista la presenza di uditori e al termine delle lezioni si terrà un saggio pubblico ripreso in video-tape. Altre notizie utili: la frequenza è di 2 lezioni settimanali di 2 ore ciascuna (oppure 1 di 4 ore); le quote mensili di partecipazione sono di 30.000 lire per gli allievi e di 20.000 lire per gli uditori (quote comprese di Iva e assicurazione); al termine delle lezioni due migliori allievi verranno rimborsare le quote; infine a chi avrà frequentato con assiduità e profitto gli incontri verrà rilasciato un attestato. L'ammissione al «Laboratorio» avverrà tramite colloquio con il direttore e alcuni suoi collaboratori in programma presso il Teatro sabato 6 marzo dalle ore 15 alle ore 19. Ulteriori informazioni al tel. 20.07.02.08 (feriale ore 9-13) oppure al 20.71.867.

**TI diverti anche a fare teatro?**  
Sì, ma devo superare la paura iniziale di dimenticarmi le battute, dell'impatto con il pubblico così ravvicinato. È la fatica delle prove per me che sono pigrissimo. Ma ne vale la pena: ricevo tante di quelle gratificazioni che ho già voglia di ricominciare...

**Progetti futuri?**  
Riprendo il *Vantone* di Plauto quest'estate e a gennaio '94, sempre con il collettivo di Parma, ho in progetto di rappresentare *L'histoire du soldat*. Sì, proprio «quella di Stravinsky»...

sa, giustificata anche nella sua ferocia, che non ne annulla peraltro la bellezza, contrapposta alla bruttura e insania della Storia.

E, a conti fatti, sulla densità dei concetti ha la meglio la raffinata trama delle immagini, che ci riporta, per la durata di un'ora scarsa, ai tempi (felici, tutto sommato) del più agguerrito teatro di ricerca romano. Lodevole il contributo delle sei attrici, che nominiamo nell'ordine dei personaggi accennati sopra: Giordana Cantalini, Paola Garibotti, Irene Graziosi, Evelina Meghna, Zora Velcova, Cristina Liberati. È notevole (a giudicare da una replica a cui abbiamo assistito) l'affluenza, nella piccola sala, d'un pubblico giovane e attentissimo.

### AGENDA

Ieri ☺ minima 7  
● massima 13  
Oggi ☺ il sole sorge alle 6,51 e tramonta alle 17,55



### TACCUINO

**Karol Wojtyła.** Il volume di Luca Di Schena (Editoria editrice) viene presentato oggi, ore 18, presso la Pontificia Università Urbaniana (Via Urbana VIII n.16). Interverranno, presente l'autore, Anna Accardo e Antonio Spinoza.

**La grande emigrazione.** Oggi, per «Avvenimento libro», Hans Magnus Enzensberger, in occasione della pubblicazione italiana del suo volume (traduzione a cura di Paola Sorge, Einaudi Torino 1993), incontrerà critica e pubblico: ore 18.30 presso l'Auditorium del Goethe Institut Rom (Via Savoia 15). Interverranno Alfonso Berardinelli, Gian Enrico Rusconi e Paola Sorge. Traduzione simultanea.

**«A scuola di Sabrawi».** In un libro il resoconto del viaggio di solidarietà svolto l'anno scorso da Laura Scalabrini Renati e Giancarlo Capobianco: presentazione oggi, ore 16, presso Palazzo Valentini, Via IV Novembre 110a.

**«Per conoscere l'Islam».** Oggi, ore 18.30, c/o associazione NordSud (Via Sebino 43/a), relazione di Bianca Maria Scarzia, direttrice del dipartimento di islamistica dell'università «La Sapienza», sul tema «L'Islam opprime la donna?».

### NEL PARTITO

**FEDERAZIONE ROMANA**  
Sez. Primavalle: ore 18.00 assemblea su situazione politica (G. Bettini).

**IX Unione Circoscrizionale:** ore 18.30 c/o Sez. Porta San Giovanni attivo per conferenza di organizzazione (R. Morassutti).

**Avviso:** venerdì ore 17.00 c/o Federazione riunione del gruppo di lavoro su associazionismo e volontariato (E. Nocifora).

**Sez. Enti Locali/Statali:** domani ore 16.00 c/o sez. Enti locali.

**Dall'Assemblea delle lavoratrici e dei lavoratori alla conferenza nazionale sulla forma partito.** Assemblea dei direttivi Stato e Enti Locali (G. Imbellone).

**Avviso:** Festa Metropolitana: l'associazione culturale Metropolitana vi invita tutti il 5 marzo alle ore 21.00 al «Villaggio Globale» (ex Mattatoio-Testaccio) per una grande festa all'insegna del divertimento e del confronto. Il pretesto è il primo compleanno dell'associazione e del giornale, la colonna sonora sarà il concerto rhythm'n'blues del blue Sky. In più chiacchiere (piacevoli), attività e principalmente la vostra presenza.

**Avviso tessera:** le sezioni che non hanno ancora provveduto debbono far pervenire con urgenza in Federazione entro sabato 6 marzo tutti i cartellini '93 delle tessere aggiornate.

**Avviso:** si comunica che è disponibile, presso il magazzino di Villa Fossini (Via G. Donati, 174), il materiale di propaganda per l'iniziativa delle donne dell'8 marzo.

**UNIONE REGIONALE**  
Unione Regionale: giovedì 4 marzo presso la Direzione Pds, V piano alle ore 15.30 si terrà l'assemblea dell'Area Regionale Comunisti Democratici, su forma Partito e sul Referendum (Morgia, Aresta).

**Federazione Civiltà:** In Federazione ore 17.30. Cig. Federazione Thrall: sezioni di Borgo Santa Maria a Montebretti ore 20.00 Codd su problemi comunali.

### PICCOLA CRONACA

**Calla:** è nato Simone. Alla mamma Cristina e al papà Giuseppe Di Biagio giungano i più felici auguri da parte di tutte le compagnie ed i compagni della federazione romana e de l'Unità.

## Al Teatro Due (fino al 7 marzo) «Mexico City» di Marco Lucchesi Camus, oratorio al femminile

AGOSTO SAVIOLI

Di Albert Camus (1913-1960) si torna a parlare da qualche tempo, magari in funzione anti-Sartre, e comunque per esorcizzare ogni possibile rapporto dialettico fra esistenzialismo e marxismo. Un simile intento polemico può forse intravedersi, in trasparenza, nel tessuto figurativo e verbale di questo spettacolo, *Mexico City*, che trae il suo titolo (ma

nient'altro, diremmo) dall'ambiente (un localaccio di Amsterdam) in cui si svolge la vicenda del romanzo breve, o racconto lungo, *La caduta*, per attingere poi, variamente, a diverse pagine dell'opera narrativa, saggistica e anche teatrale dello scrittore francese: in particolare, per quanto riguarda l'ultimo aspetto, al dramma *Lo stato d'assedio*, il meno fre-

quentato sulle nostre ribalte, con la sua struttura quasi da oratorio, che la rappresentazione ideata e allestita da Marco Lucchesi (Teatro Due, fino al 7 marzo) sembra in certo modo ripetere.

A un dato punto, fra l'altro, tre delle sei Donne dislocate nello spazio scenico (ampliato) si staccheranno dalle lette posizioni iniziali (in piedi contro uno specchio la prima,

supina su un divano la seconda, seduta la terza) per affiancarsi dinanzi ad altrettanti leggii, a divi le loro battute, giovandosi anche di microfoni, in un accentuato «clima rituale». C'è pure una Cantante, che in scena di quando in quando concisi brani, su parole di Camus e musica del maestro Fausto Razzi, mentre nel centro dell'apparato una distinta. Signora vestita da sposa, ma con atteggiamenti, piuttosto, da

Settanta, DeJohnette si caratterizza decisamente come band leader, dapprima con il gruppo «Compos», poi con Directions (completato da Alex Foster, John Abercrombie e Peter Warren), «New Directions» (Abercrombie, Lester Bowie e Eddie Gomez), «Gateway» (di nuovo Abercrombie e Dave Holland), e infine con le varie «Special Edition». Tutte queste formazioni non hanno nulla in comune con la storia degli ensemble diretti dai batteristi, campo nel quale, anche i più grandi, non sono mai riusciti a mettere insieme più che delle scintillanti «show case» per se stessi: da Buddy Rich e Roy Haynes, arrivando a Billy Cobham e perfino a Elvin Jones. Per DeJohnette vale tutt'altro discorso: se nelle «Directions», in «Gateway» e anche nel trio con Jamett, emerge una spiccata vocazione alla creazione collettiva e all'«interplay», «Special Edition» è il formato in cui meglio si realizza il DeJohnette «compositore», capace di scrivere sofisticati e originali impasti timbrici, e di creare una musica aperta a molte influenze, ma profondamente radicata nella tradizione del jazz. «Special Edition» sarà all'Alpheus domani sera per un concerto che si presume fra i migliori ascoltati a Roma in tempi recenti. L'inizio è previsto alle 21.30.

## Domani all'Alpheus la «Special Edition» del musicista neroamericano DeJohnette, creazione collettiva

FILIPPO BIANCHI



Jack DeJohnette domani in concerto con la «Special Edition»

Non sono tempi facili per la musica dal vivo, soprattutto per chi la organizza in ambito del tutto privato, avendo il botteghino come principale, o unica, fonte d'entrata. Qualcosa, comunque, si muove nella programmazione jazzistica romana, e soprattutto l'Alpheus presenta con una certa continuità gruppi di alto profilo e di notevole interesse.

È il caso della «Special Edition» di Jack DeJohnette, formazione nata all'alba degli anni Ottanta, nella quale si sono alternati solisti del calibro di David Murray, Howard Johnson, Arthur Blythe, Mick Goodrich e Chico Freeman, e che attualmente si compone di Gary Thomas ai sassofoni, Marvin Sewell alla chitarra, Michael Calne al pianoforte o Lonnie Plaxico al basso. DeJohnette è senza ombra di dubbio uno degli ultimi veri «inventori» del drumming jazzistico: nel suo stile inconfondibile, all'uniformità di scansone si sostituisce una sorta di ciclicità degli accenti, che determina una grande libertà dai vincoli ritmici tradizionali. DeJohnette è anche uno dei protagonisti di primo piano in quel tentativo, compiuto alla fine degli anni Sessanta, di togliere un ponte fra il jazz e il rock, non motivato da fini commerciali, ma da reale curiosità: per le possibilità di espansione e di interazione fra

linguaggi diversi. Ed è proprio in virtù di questa concezione «aperta» che Miles Davis lo chiama a registrare lo storico «Bitches Brew». Ciò che impressiona nella sua carriera non è solo il novero delle collaborazioni, pressoché sterminato, ma la loro assoluta varietà. Sui suoi ricchissimi tappeti ritmici si sono trovati ugualmente a proprio agio Keith Jarrett e Pat Metheny, John Surman e Charles Lloyd, Sonny Rollins e Bill Evans, Ornette Coleman e Stan Getz, McCoy Tyner e George Benson... Eppure confinare DeJohnette

te nel ruolo del batterista, sia pure eccelso, non spiega assolutamente la sua importanza nel panorama jazzistico contemporaneo. Nato da una famiglia di musicisti, la sua formazione iniziale di pianista classico gli consente di sostenere con una solida preparazione teorica. Tuttavia, nelle band che dirige, suona spesso il pianoforte in maniera tutt'altro che disprezzabile e soprattutto la melodica (strana coincidenza: come il suo collega batterista europeo Bernard Lubat). A partire dai primi anni

**IL PDS PER UN GOVERNO DI SVOLTA MORALE A ROMA, CONTRO TANGENTOPOLI**

OGGI - MERCOLEDÌ 3 MARZO ORE 18  
**ASSEMBLEA PUBBLICA**  
nei locali della sezione Pds Primavalle  
Via F. Borromeo, 33

con:  
Goffredo BETTINI  
capogruppo Pds comune di Roma

**Sezione Pds Primavalle**  
Via F. Borromeo, 33  
Tel. 6143391

Verso l'Assise Nazionale sulla Forma Partito  
Il contributo dei centri non per favore ma per diritto  
**IL CITTADINO IN / FORMA IL PARTITO**

Domani, giovedì 4 marzo nei locali della Sezione Pds Alberone (Via Appia Nuova, 361) dalle ore 17.30 alle ore 21

**ASSEMBLEA CITTADINA DEI CENTRI DEI DIRITTI**

Introduce: SILVIA PAPARO, resp. del coord. cittadino dei centri dei diritti - Interviene: CARLO LEONI, segretario Federazione romana Pds - Conclude: MAURO ZANI, segretario Nazionale Pds.

Nel corso dell'iniziativa verrà presentato il prototipo di banca dati per il monitoraggio delle richieste dei cittadini.

Parteciperanno inoltre le realtà del partito e dell'associazionismo che hanno collaborato all'esperienza dei centri per i diritti.

**TUTTI I COMPAGNI INTERESSATI SONO INVITATI A PARTECIPARE**  
Federazione romana Pds  
Coordinamento cittadino dei centri  
«Non per Favore ma per Diritto»

## La domenica specialmente

mattinate di cinema italiano un film un autore

**Cinema Mignola**  
La domenica mattina alle 10

Proiezione e incontro con l'autore

**7 marzo Ragazzi fuori Marco Risi**

Al cinema con l'Unità

## L'anima oscura dei «Pankow»

MASSIMO DE LUCA

Almeno un merito va sicuramente riconosciuto al gruppo fiorentino «Pankow», visto che fa il concerto al Black Out di Roma: quello di aver inteso per primo i possibili sviluppi futuri del suono elettronico-industriale. Mentre gli altri si gongolavano con il revival beat e con le elucubrazioni sterili del post-punk, Alex Spack e Maurizio Fasolo, battevano una strada impervia che li avrebbe consacrati come l'unica formazione di reale caratura internazionale della musica indipendente del nostro paese. Quello era il tempo di scelte importanti e trasgressive che si concretizzarono nei dischi «Freiheit Fuer Die Sklavens» e «Gisela», entrambi frutto di una

ricerca che verrà messa a punto successivamente con il recente «Treue Flunde». L'ascoltatore che si inoltra nei territori solcati dalla musica dei «Pankow» viene come rapito, rimane letteralmente intrappolato dalle reti di messaggi telematici che la compongono. Non spaventatevi: Alex Spack e i suoi collaboratori si potevano definire cyberpunk quando ancora questo termine non aveva nessun senso e i loro tentativi di svegliare la musica elettronica venivano guardati con sospetto.

Spietata, glaciale, ma anche torrida, avvolgente come il migliore, (peggiorare) romanzo

hard-boiled, la band toscana dal vivo mette in mostra tutta la sua anima oscura, esalta i sentimenti contraddittori opposti alla strisciante omologazione del quieto vivere. Bagliori, tecnologici accenti coordinati dalle ossessioni ritmiche delle basi campionate su cui si agitano irrequieti basso, batteria e chitarra, liberi di catturare i sussurri cinesici. I «Pankow» hanno raggiunto una maturità artistica invidiabile, non sono i ricami di nessuno quindi si permettono di giocare con le ambiguità delle avanguardie tecnologiche aggiungendo degli elementi rubati alla serialità dance davvero affascinanti. Sudore, lacrime, carezze elettro-

beat confluiscono in una formula che inspiegabilmente non riesce a raggiungere le piste da ballo più in voga. Per provare a descrivere le architetture soniche lanciate dal gruppo fiorentino si possono citare paragoni e influenze: tirare in ballo il rigore tonico dei «Kraftwerk» o dei «Can», il successo dei «Young Gods» e le produzioni seminali di Adrian Sherwood. Tutti richiami che aiutano a capire ma non a spiegare completamente l'originalità di un suono etichettabile esclusivamente con il marchio «Pankow», duro e puro nel rifiutare ogni possibile compromesso. Uno spettacolo stilizzato, fuori dagli schemi condotto dalla consueta selvaggia del cantante Alex Spack.